

Per Bierhoff sera di beneficenza con un piccolo fan

Oliver Meyer, un bambino di dodici anni costretto sulle stampelle da una forma crudele di cancro, ha passato una serata con il suo idolo, Oliver Bierhoff, attaccante dell'Udinense e della nazionale tedesca. L'incontro è avvenuto lunedì sera ad Aquisgrana (Germania) in occasione di una serata di beneficenza. I due Oliver non si conoscevano ma fu una lettera di Bierhoff a convincere il piccolo Meyer ad accettare di subire altre operazioni e di continuare le terapie mediche. Lunedì sera nonostante la calca i due «amici» hanno potuto ricambiarsi una parentesi tutta loro.



Open Australia Cade anche «re» Sampras: eliminato da Kucera

Sampras è fuori dagli Open d'Australia. Il numero uno del tennis mondiale è stato sorpreso dall'efficacia delle giocate dello slovacco Karol Kucera, n.20 della classifica mondiale. La sconfitta dello statunitense nei quarti di finale è una vera sorpresa. Kucera, contando su una condizione invidiabile si è inchinato davanti a «re» Sampras solo nel terzo set. Si è inchinato al tie-break (5/7), dopo aver concluso a suo favore i primi due set col punteggio 6-4, 6-2. E ha chiuso il conto con un ultimo 6-4. Ora in semifinale incontrerà il ceco Petr Korda, che ha superato lo svedese Jonas Bjorkman in cinque set (3-6, 5-7, 6-3, 6-4, 6-2).

Scontro Schumi-Villeneuve La Ferrari querela il fotografo Oliviero Toscani

La Ferrari ha presentato una querela per diffamazione nei confronti del fotografo Oliviero Toscani il quale, subito dopo l'ultima gara del mondiale di Formula 1, in Spagna a Jerez de la Frontera, aveva dichiarato che ad ordinare a Michael Schumacher di mandare fuori pista Jacques Villeneuve era stata proprio la scuderia del Cavallino. La dichiarazione era stata riportata da il quotidiano «Corriere della Sera» che non è stato però coinvolto nella querela, che è stata depositata attraverso l'avvocato Marco De Luca. La denuncia-querela è ora all'esame del procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici.



Il sindaco Rutelli vuole il «6 Nazioni» di rugby a Roma

Il sindaco Francesco Rutelli ha inviato una lettera al Coni nella quale chiede di ospitare nello stadio Flaminio di Roma gli incontri del futuro torneo «Sei nazioni» di rugby. Una richiesta chiaramente nata sull'onda dell'entusiasmo dopo lo storico successo dell'Italia contro la Scozia sabato scorso a Treviso. «Roma non è l'unica città in corsa - ha sottolineato il presidente del Coni - ma è la prima volta che un sindaco di una grande città qual è la capitale rivendica l'organizzazione di una manifestazione che sia diversa da un incontro di calcio».



«Clamoroso» a Catania In 10.000 per l'allenamento

Diecimila persone per seguire alle 10 del mattino l'allenamento dell'Italia: si è quasi costretti a rispolverare uno dei luoghi comuni del calcio, «clamoroso al Cibali», che fu il commento di Sandro Ciotti a una vittoria del Catania sull'Inter di Helenio Herrera. Ma poi pensi al fatto che da queste parti la Nazionale non era mai arrivata, che il Catania arranca in C2, che al funerale del presidente Massimo - patron dell'ultimo Catania in serie A - i tifosi sequestrarono la sua bara per portarla in trionfo e allora c'è niente di clamoroso: è una delle tante pagine di tifo «esagerato».

I biglietti per Italia-Slovacchia sono esauriti, venduti e comprati in mezza giornata. La Federcalcio ha fatto stampare 27.600 tagliandi, ma al «Cibali», stasera, si prevedono almeno trentamila spettatori: tra tessere speciali, ticket omaggio, amici degli amici, ci sarà il pienone.

Catania è l'ombelico dello sport italiano: tre giorni fa si esibita la nazionale femminile di pallavolo (3-0 alla Repubblica Ceca nella gara di andata dello spareggio per le qualificazioni mondiali), oggi c'è l'Italia di Cesare Maldini, il 5 febbraio la Nazionale di calcio femminile sfiderà la Germania.

È l'onda lunga delle Universiadi '97, che hanno fatto di Catania una delle città meridionali all'avanguardia dal punto di vista degli impianti sportivi. «Il paradosso è proprio questo - dice il sindaco ulivista Enzo Bianco - ci sono le strutture, ma siamo a terra dal punto di vista dello sport attivo. Il calcio è a livelli di serie C, la pallavolo maschile soffre in A2, il rugby sta attraversando un momento difficile, ci salviamo solo con la pallanuoto femminile. Speriamo che questa partita della Nazionale dia uno scossone all'ambiente imprenditoriale per tornare in alto almeno nel calcio». Bianco è orgoglioso dello stadio «Cibali», costruito negli anni Trenta e ristrutturato nel 1997, costo dodici miliardi. «È una città dello sport. Ci sono sette palestre, c'è la piscina olimpionica e la piscina per i disabili».

Stasera, nell'amichevole con la Slovacchia, le due sorprese (Cois e Di Biagio) si riducono al romanista

Un solo ritocco azzurro Maldini si frena subito



DALL'INVIATO

CATANIA. Di Biagio, poi i soliti noti. E nella ripresa si vedrà, ma intanto evitiamo seccature, perché perdere fa sempre male, figurarsi quando c'è di mezzo la Nazionale. Cesare Maldini, un uomo coerente al comando: non è granché, ma è già qualcosa. Il ct non cambia pelle, neppure oggi che l'Italia affronta il primo test pre-mondiale, avversario la Slovacchia, formazione di medio-piccolo cabotaggio del calcio europeo, terza classificata e perciò bocciata nelle qualificazioni mondiali (promosse Spagna e Jugoslavia).

È la prima esibizione degli azzurri nel 1998, la prima delle poche amichevoli a disposizione: il 22 aprile ci sarà la sfida con il Paraguay, a fine maggio o nei primi giorni di giugno una gara con un avversario da scegliere tra Svizzera, Svezia e Ungheria. Il calendario, tra campionati, coppe nazionali ed europee, non dà tregua, neppure uno straccio di stage: Maldini non fa una piega, avanti a fari spenti.

Peccato. C'è il rischio, grosso, di perdere un'occasione. Questa partita con gli slovacchi è importante soprattutto per verificare qualità e spessore di alcuni giocatori. Qualcuno (Di Biagio, Cois e Buffon) è destinato ad avere un ruolo di riserva, altri (Moriero) possono addirittura aspirare a un posto da titolare. Il ct, però, è av-

ro. Concede l'onore del debutto dal primo minuto solo al romanista. «Giocherà da centrocampista metodista, come Albertini». Per gli altri, frammenti di partita: «Nella ripresa ci sarà spazio per Moriero, Cois e Chiesa». Già, ma ha l'aria di una serie di provini usa e getta: come si fa a giudicare un giocatore in mezzora di partita, magari nell'ultima mezzora, che nelle amichevoli ha l'aria di un t'è all'aperto?

La verità è che allo studio di cose nuove, il ct antepone la comodità del «ripasso». Maldini si spiega in tre punti: «Primo: non voglio snaturare la squadra. Secondo: i debutti vanno fatti in maniera graduale. Terzo: mandare subito in campo due esordienti è un controsenso». Peccato che lunedì mattina, al centro sportivo romano della «Borghesiana», il ct avesse annunciato un doppio esordio iniziale (Di Biagio e Cois). Ma il ct ha la memoria corta, perché nega di aver annunciato un test da centrale per suo figlio Paolo e ha già dimenticato che accusò questa squadra di scarsa tenuta nervosa: affermazioni datate 16 novembre 1997, il giorno dopo Italia-Russia. «Paolo giocherà sempre a sinistra perché mi serve in quel ruolo. La squadra ha esperienza internazionale e per questo non ci saranno grandi novità nella lista dei mondiali. Cerco solo qualche soluzione buona per il centrocampo».

Gratta e parla, ecco una mezza am-



Gli azzurri nell'ultimo allenamento sul terreno del nuovo Cibali

Fabrizio Villa/As

missione: «Sto seguendo con attenzione Ravanello. In Francia, nel Marigli, gioca come nella Juventus del primo anno di Lippi, fa l'attaccante di movimento». Un Ravanello formato Graziani (Spagna 1982), in attesa di un Moriero formato Bruno Conti (Spagna 1982) o forse di un Chiesa formato Causio (Argentina 1978). Gira e rigira, si ritorna sempre sulla strada maestra, che è il calcio di Bearzot.

Gratta ancora, ed ecco un nome che Maldini mette sull'attenti: «I no-

mi nuovi del campionato sono quelli di Moriero e quello di Bachini. Moriero è qui». Bachini, che è uno dei punti di forza dell'Udinense, potrebbe essere convocato per l'Italia-Paraguay.

La Slovacchia potrebbe rivelarsi un avversario non troppo tenero: un motivo in più per rimpiangere un'eventuale occasione sprecata. È la prima volta che l'Italia sfida questo avversario, nato dalla scissione della Cecoslovacchia. Gli uomini migliori sono il portiere Vencel, che parò a dicembre un rigore di Ronaldo (gioca

nello Strasburgo), e l'attaccante Dubovskiy, 25 anni, ex-prodigio, una carriera tormentata (due stagioni da incubo nel Real Madrid, poi un anno fa un grave infortunio al ginocchio), ma pur sempre il miglior bomber della sua nazionale, 10 gol. La Slovacchia pratica il vecchio calcio danubiano, ritmi lenti e molta tecnica. La squadra giusta per vedere uno come Moriero dall'inizio, ma il ct, si sa, è un uomo prudente.

Stefano Boldrin

Duro attacco del Fenomeno alla stampa per come spiega la sua crisi. Il ct brasiliano Zagallo contro Moratti: «Studi psicologia»

Ronaldo: «Basta, pretendo rispetto»

MILANO. Prima o poi doveva succedere. È successo. Il Fenomeno, inteso come Ronaldo, improvvisamente non è più fenomeno. Sbaglia gol che per lui sono normali, e addirittura, come domenica scorsa ad Empoli, gioca male. E l'Inter perde la leadership. Dopo tanti fuochi d'artificio, la realtà, quella dei numeri, fa male: la Juventus è campione d'inverno, l'Inter è un punto indietro. Delusione, amarezza, incredulità. La fine di un amore. E naturalmente un bel processo all'italiana, con il fenomeno nella veste di principale imputato. Perché un fenomeno deve sempre essere un fenomeno. E se non lo è più, c'è sotto qualcosa.

E allora fiato alle trombe dei catoni: cosa fa Ronaldo di notte? È vero che frequenta le cattive compagnie? E le donne? Già c'è Clinton sulla graticola, non vorrà mica imitarlo? Insomma, la solita zuppa di chiacchiere.

Ma ecco la novità. Ronaldo, stanco del tiro al bersaglio, prima dell'allenamento, ad Appiano Gentile, ri-

sponde pacatamente punto per punto, argomentando le sue obiezioni. E rilanciando la palla alla sarabanda mediatica che, finora, stesa serbino, l'aveva adorato come un Dio.

«Io non accetto questo processo. Vorrei più rispetto, soprattutto per la mia vita privata. Non è possibile che tutti parlino male di me perché ho sbagliato due partite. Dico due, ma poi in realtà è una: perché contro il Bari non ho giocato male. Ho sbagliato dei gol, ma in partita c'ero. Ad Empoli invece ho fatto la peggior partita della mia vita. Questo però non significa che si possano dire cose assolutamente non vere. Ci sono altri giocatori che stanno meglio di me? Bene, è giusto che abbiano spazio. Ma io farò di tutto per tornare a segnare, e a giocare bene. Volete sapere qual è la realtà? La realtà è che siamo un punto dietro alla Juventus. Io sono sicuro che questa flessione passerà, e sono anche convinto che, alla fine, vinceremo noi il campionato. Riposo? pause? Tutte cose che non servono. Solo giocando io posso fare bene, mi-



Ronaldo Carlo Ferraro/Ansa

gliorare. Paulo Sousa? È bravo, viene per aiutarci. Marca bene e dà tante palle in velocità. Misarà utile».

«Moratti? Il presidente ha diritto a criticarmi. Ma sono cose che debbono restare tra noi. Quelli che mi dà fastidio è che si tiri in ballo la mia vita privata. La storia dello spot, per esempio. Intanto non è vero che ero nudo, forse era quello il vero problema, che non ero nudo. Magari qualcuno ci è rimasto male... Forse è colpa dell'invidia... Qualcuno grasso ci sarà rimasto male. Scherzo, ma forse bisogna proprio dar ragione a Madonna quando dice che l'importante è chi si parli comunque. Io non capisco questo cercare nella mia vita privata la causa dei miei problemi. Succede di avere una flessione, non ci deve essere per forza un motivo oscuro. In Spagna mi rispettavano di più, c'era più professionalità ed educazione. Faccio un esempio: tre mesi fa, una volta perché alla sera non esco quasi mai, sono andato in discoteca. Alla domenica, poi, ho segnato e tutti sono stati zitti. Adesso invece...».

Dario Ceccarelli

Ecco Sousa, nell'Inter sarà il numero 40

Il centrocampista Paulo Sousa, 28 anni, portoghese di Viseu, ha vissuto ieri la sua prima giornata da nerazzurro. Acquisito dal Borussia Dortmund per 16 miliardi, in mattinata è stato presentato alla stampa nel palazzo Durini. «Sono felice di essere in Italia e all'Inter, qui c'è la possibilità di aprire un nuovo ciclo». Sousa fu acquistato nel 1994 dalla Juventus. Dopo aver vinto lo scudetto e la Coppa dei Campioni, fu ceduto per ragioni mai chiarite (screzi con Lippi?). L'anno dopo Sousa vinse, battendo i bianconeri, un'altra Coppa dei Campioni. Avrà il numero 40. La Juventus? «La rispetto, ma voglio superarla con l'Inter».